

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genre de média: Imprimé
Type de média: Quotidiens et hebdomadaires
Tirage: 24'797
Parution: quotidien



Page: 18
Surface: 70'906 mm²



verbierfestival

Ordre: 3021154
N° de thème: 034010
Référence: d02e04ea-afd0-4bee-9c37-b554d4d158b0
Coupage Page: 1/2

Quattro giornate a Verbier per riconciliarsi con la musica

Giovanni Gavazzeni

VERBIER

CLASSICA / Il festival estivo nella località vallesana si è anche quest'anno confermato un autentico paradiso per gli appassionati e, soprattutto, per i musicisti che possono esprimersi lontani da ogni formalismo dello star system

Il terrore della retorica «mirata» a maggior ragione in questi tempi di estremismi e violenze in virale aumento, ci spinge a respingere di primo acchito tutto quanto olezza di manipolazione e auto-celebrazione. Siamo talmente abituati ai discorsi di prammatica che sottolineano le magnifiche sorti delle stagioni e dei festival del piccolo mondo musicale che qualche volta non ci vuole uno sforzo per capire che i bilanci positivi e i toni di giubilo rispecchiano la realtà delle cose: è il caso del **Verbier Festival**, giunto alla trentatreesima edizione, del quale abbiamo seguito le prime quattro giornate, dal 17 al 19 luglio.

Il fatto che **Verbier** sia un unicum fra i festival musicali estivi è verificabile dalla lista di singoli donatori, coppie, fondazioni private che ne sostengono l'attività, solo in piccola parte destinata ai cachet degli artisti che sono democraticamente uguali per tutti, superdivi e giovani all'inizio della carriera che siano. Quando le cose sono gestite con capacità si crea un circolo attrattivo che consente agli artisti di vivere a contatto con i colleghi senza alcuna invidia di categoria, dedicandosi alla trasmissione del proprio sapere ai giovani che affollano le masterclass che

spuntano come funghi in qualsiasi superfice praticabile della valle des Bagnes. Certo la parata di super-stelle del piano-forte, del violino, del canto e del podio, è immancabile, ma quello che colpisce è l'informalità di trovare artisti di solito alonati dalle luci della ribalta girare per il paese in bermuda e Birkenstock come persone umane. In questo clima anche i paperoni si mescolano altrettanto democraticamente al pubblico, godendosi gli artisti che in altri luoghi sono sottoposti ai rituali narcisistici dello star system. Dunque nel programma generale non mancano le superstelle come il talismano Evgeny Kissin, che ha offerto il classico recital del pianista fuori categoria: un crescendo immersivo dal coefficiente virtuosistico sempre più eclatante, partito da Beethoven e giunto, passando dalla *Kreisleriana* di Schumann, ad una *Rapsodia ungherese* di Liszt in technicolor, fra il delirio plauditorio degli spettatori della Salle des Combins. Poi tutti gli attori della giornata e i colleghi in prova si riunivano, ospiti di sei Amis de **Verbier** (spalla a spalla Misha Maisky, Joshua Bell, Kissin, Steven Isserlis e il chitarrista Pablo Sainz Villegas) per seguire la finale dei mondiali di cal-

cio stemperando gli egotismi fra raclette e pinot nero.

Il giorno prima si è potuto sentire un recital agli antipodi rispetto a Kissin, manifesto dell'anti-divismo in toto: quello di Lucas Debargue presso l'Eglise de **Verbier**. Il pianista francese è un portatore sano di intelligenza artistica che inculca a qualunque musica tocchi. Ha offerto un bouquet di

Scarlatti scegliendo una cinquina fra le sonate meno frequentate, poi ha eseguito un'anarchica ballata di Liszt ricolma di sorprese e foriera di molti consensi, per chiudere fra fischi cool e battimani con originali variazioni sul tema di *Summer-time* di Gershwin, sottoposto a mutazioni tematiche che ricordavano le metamorfosi di Liszt spruzzate di colori alla Rachmaninoff: bis ancora più suggestivo, improvvisazioni tanto per ribadire quanto sia personale, originale e unica la sua personalità di musicista.

Nella serata di sabato è stata la volta di un'esecuzione in forma di concerto di *Così fan Tutte* di Mozart sotto la direzione elettrizzata ed elettrizzante di Gabor Takacs-Nagy, il direttore-anima delle masterclass di **Verbier** che aveva istruito a puntino i suoi ragazzi della **Verbier Festival Chamber Orche-**

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genre de média: Imprimé
Type de média: Quotidiens et hebdomadaires
Tirage: 24'797
Parution: quotidien



Page: 18
Surface: 70'906 mm²



verbierfestival

Ordre: 3021154
N° de thème: 034010
Référence: d02e04ea-afd0-4bee-9c37-b554d4d158b0
Coupure Page: 2/2

stra. Per il cast vocale erano state scritturate nelle parti delle sorelle Fiordiligi e Dorabella, due vere e deliziose sorelle, Johanna e Rebecca Wallroth, in quelle dei fedifraghi fidanzati per progetto Giovanni Sala e Konstantin Krimmel, Anna El Kashem per Despina e Luca Pisaroni che in pronto soccorso ha sostituito con merito Bryn Terfel indisposto come deus ex machina Don Alfonso. Il pubblico ha seguito con garbato distacco il testo sublime di Lorenzo da Ponte, titolato a latere in francese e inglese, senza poter ovviamente comprendere le sottigliezze di uno dei libretti più belli della storia della musica, vuoi anche perché dovevano cantare e agire i recitativi alle spalle del direttore d'orchestra, e quindi si affidavano a recitativi standard come si suole fare nei Paesi non italofoni (meglio piazzarli come per un oratorio). Nulla si poteva dire sul reale calibro delle voci essendo il palcoscenico amplificato e dunque omogenizzato anche sul versante fonico.

Lo spettatore a Verbier può sentire ogni giorno fino a quattro concerti, ai quali aggiunge gli spettacoli off del cartellone ULMT, respirando quell'aria salubre che viene dalla galassia di masterclass e concerti rivolti a centinaia di giovani selezionati fra migliaia di domande che vanno a comporre le tre orchestre di livello formidabile del Festival. Giovani che vivono e dialogano nella comune lingua musicale, cosa che in questi tempi di divisioni, di violenza, di prevaricazione, è una lezione che incanta e insegna.

Nel concerto inaugurale del 17 luglio, diretto dalla bacchetta finnica di Esa-Pekka Salonen, tra la sublime catastrofe finale del *Crepuscolo degli Dei* (così attuale!) e il mammut filosofico-orientale di Olivier Mes-

siaen (la *Sinfonia Turangalila*), la cosa più straordinaria sono stati sempre loro, i giovani e bravissimi archi, legni, ottoni di Verbier, con la freschezza del loro impegno e la pulizia dei loro volti. Come ha detto una flautista a Verbier «c'è una pressione rilassata che ti spinge al massimo, perché sai che ognuno nell'orchestra sta facendo lo stesso».



Un'immagine del concerto d'apertura e, sotto, Evgeny Kissin, una delle grandi stelle del festival.



Secondo i musicisti
c'è una pressione rilassata che ti spinge al massimo perché sai che tutti fanno lo stesso